

# LCT

## meglio biologico

il Trentino e l'agricoltura biologica: non una moda passeggera ma un nuovo modo di pensare al territorio come valore e bene comune. Un viaggio dentro le esperienze (dal basso) di questo Rinascimento ecologico

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. min L. 27/02/2004 n°46)  
art. 1, comma 1, CNS Trento - Taxe Percue



**Francesca Forno**  
Alimentare le città con  
cibo buono per tutti

**Valentina Dossi**  
Il BIOdistretto di Trento:  
gli agricoltori protagonisti

**Sergio Abram**  
Biologico?  
Meglio "biodiverso"

Francesca Forno

# alimentare le città con cibo buono per tutti, anche per l'ambiente

Un viaggio dentro la «sovranià alimentare», ovvero quel «diritto dei popoli ad un cibo salutare ed appropriato dal punto di vista culturale, prodotto attraverso metodi ecologici e sostenibili, ed il loro diritto di definire il proprio sistema alimentare ed agricolo».



a sempre piú parti si afferma che la produzione di cibo è segnata da tre

grandi paradossi dalla cui risoluzione dovrebbero partire le future *politiche del cibo*. Il primo paradosso riguarda lo spreco alimentare. Si stima infatti che 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, equivalente ad un terzo della produzione globale di alimenti e quattro volte la quantità necessaria a nutrire gli 805 milioni di persone denutrite nel mondo, vengano sprecate ogni anno. Il secondo paradosso evi-

denzia come, sebbene l'enorme diffusione della fame e della malnutrizione, una grande percentuale dei raccolti venga in realtà utilizzata per la produzione di mangimi e di biocarburanti. Il terzo paradosso sottolinea come per ogni persona affetta da denutrizione, ve ne sono due obese o sovrappeso (805 milioni di persone nel mondo sono affette da denutrizione, mentre oltre 2,1 miliardi sono obese o sovrappeso).

Questi tre paradossi sono al centro di un dibattito politico e pubblico che coinvolge attori istituzionali e locali in tutte le aree del mondo. In particolare la discussione è

particolarmente accesa tra quelle organizzazioni che si rifanno al concetto di *sovranià alimentare*, definito come «il diritto dei popoli ad un cibo salutare ed appropriato dal punto di vista culturale, prodotto attraverso metodi ecologici e sostenibili, ed il loro diritto di definire il proprio sistema alimentare ed agricolo».

Sono ormai molti i soggetti della società civile che chiedono non solo una produzione di cibo sostenibile (in termini economici e di uso delle risorse naturali), ma anche un consumo responsabile. In aumento, inoltre, è anche il numero di amministrazioni locali che hanno dato vita, sia nei paesi del Sud del Mondo che in Europa, a

**I problemi ambientali non possano essere risolti se non con una transizione dei sistemi agroalimentari verso modelli più sostenibili che richiedono un cambiamento del paradigma alimentare condiviso da parte di tutti**

sempre più intensivi, rappresentano oggi una delle principali sfide verso modelli di produzione e approvvigionamento più sostenibili. Molte ricerche hanno infatti dimostrato come l'attuale modello di produzione di cibo abbia un impatto significativo sui tre ambiti della sostenibilità: ambientale, sociale ed economico. Il miglioramento della sostenibilità tuttavia non si può ottenere unicamente attraverso una trasformazione dei metodi produttivi ma richiede la riduzione delle esternalità negative dell'intera filiera agroalimentare, che sono aggravate anche da un modello di "consumo occidentale" basato su una logica di prezzi bassi, di alta disponibilità di cibo e di alto spreco.

Non è un caso che sia proprio su questo piano - ovvero sui cambiamenti che possono essere attivati a partire da un cambiamento della "domanda" (di consumo) - che si concentra oggi una attenzione crescente da parte sia delle associazioni della società civile, sia delle istituzioni a partire da quelle locali, impegnate sempre più spesso in progetti congiunti capaci al contempo di informare i cittadini rispetto all'impatto ambientale dei loro consumi, ma anche di offrire alternative al consumo di massa stimolando sul territorio la diffusione di mercati territoriali che promuovono la filiera corta, di biodistretti e di gruppi di acquisto solidale, ecc.. Un ampliamento della cosiddetta area del "consumo critico" potrebbe infatti indurre cambiamenti su chi produce, da un lato tutelando e rafforzando le aziende già orientate a modelli di produzione a basso

impatto ambientale, dall'altro stimolando processi di conversione e innovazione tra chi ancora utilizza metodi poco attenti all'ambiente e alla salute delle persone.

D'altronde è sempre più evidente che i problemi ambientali non possano essere risolti se non con una *transizione* dei sistemi agroalimentari verso modelli più sostenibili che richiedono un cambiamento del paradigma alimentare condiviso da parte di tutti i soggetti principali coinvolti: produttori, consumatori, distributori, amministratori, mondo della ricerca e formazione, pianificatori e decisori politici.

Da questo punto di vista, la sfida attuale nella gestione sostenibile delle risorse naturali è quella di combinare la protezione dell'ambiente con la sua valorizzazione economico-sociale. E' in questo contesto che l'ambito locale (urbano) ritorna ad emergere come un'importante scala di riferimento di iniziative che partono spesso dal basso, ma che possono incontrare varie forme di collaborazione con le istituzioni.

**Brevi riferimenti bibliografici**

- Bozzini E. (2017) *Nutrire il pianeta? Produrre cibo per tutti nell'era del cambiamento climatico*, Roma, Carocci.
- Calori A., Magarini A. (2015) *Food and the Cities. Politiche del cibo per città sostenibili*, Milano, Edizioni Ambiente.
- Forno F., Graziano P.R. (2016) *Il consumo critico. Una relazione solidale tra chi acquista e chi consuma*, Bologna, il Mulino.
- Forno F., Maurano S. (2016) "Cibo, sostenibilità e territorio. Dai sistemi di approvvigionamento alternativi ai food policy councils", in *Rivista Geografica Italiana*, Vol. 23, Issue 1, pp.1-19.
- Sage C. (2012) *Environment and Food*, London/NY, Routledge.

progetti di tutela e valorizzazione dell'agricoltura di piccola scala e partecipata dalla cittadinanza. Di particolare rilevanza sono i *food policy council* (consigli del cibo) che si propongono di coinvolgere tutti gli attori della filiera agro-alimentare - dai produttori ai distributori e consumatori - interessanti a confrontarsi attorno a politiche locali del cibo che si pongono in maniera critica rispetto alle dinamiche dominanti.

In particolare, i processi che hanno attraversato il sistema del cibo con il passaggio ad una agricoltura e ad un allevamento